

profitto
 sociale

Cresce l'economia «collaborativa»

Elaborare progetti che siano ancorati al presente ma soprattutto mostrino una visione di futuro, puntando sull'utilizzo delle tecnologie digitali, quindi sull'innovazione, in ambiti quali l'accoglienza, la cultura e il tempo libero, il welfare e il benessere. Una bella sfida. Che è stata alla base di *Share in action* il concorso che ha inteso promuovere i migliori progetti profit e non profit di economia collaborativa, più nota col termine di sharing economy. Una frontiera su cui si stanno muovendo in tantissimi un po' in tutto il mondo, ma che al di là di alcuni casi di enorme successo ancora non ha un perimetro preciso e dei connotati assolutamente definiti, lasciando dunque molto spazio alla sperimentazione e alla creatività. Obiettivo del concorso era anche individuare i progetti meglio capaci di garantire un'ottimizzazione delle risorse e di favorire un rapporto diretto tra la domanda e l'offerta, rispondendo in particolare a requisiti di sostenibilità, replicabilità e scalabilità.

Share in action è stato promosso da

associazione Alumni Accenture, Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione Italiana Accenture e b-ventures, l'acceleratore di start up di Buongiorno (Nit Docomo). Lanciato alla metà di aprile, per più di un mese ha raccolto le idee progettuali su IdeaTre60 (<http://shareinaction.ideatre60.it>), la piattaforma digitale di Fondazione Accenture dedicata alla promozione e allo sviluppo dell'innovazione sociale in una logica di condivisione o, appunto, sharing. Hanno aderito oltre una novantina di partecipanti, riuniti in 80 diversi team, che si sono concentrati soprattutto nell'ambito dei servizi per la cultura e il tempo libero (per il 49%) e in quelli di welfare e well-being (42%), un po' meno sui servizi di accoglienza (9%). Alla fine sono stati selezionati dieci progetti, per metà di matrice profit e per metà non profit, che hanno avuto l'occasione di presentarsi nei giorni scorsi in un evento dedicato all'interno di Expo, di fronte a una qualificata giuria.

Per la categoria non profit è risultato vincitore il progetto *Swap Museum*

proposto da un team di Lecce coordinato da Delia de Donno: è un piattaforma web di scambio tra piccoli musei e giovani tra i 18 e i 25 anni, che dà la possibilità a questi ultimi di mettere a disposizione dei musei il tempo, le energie, la creatività in cambio di benefit. Obiettivo: riportare l'istituzione museale al centro della vita sociale. Per la categoria profit, invece, è stato selezionato il progetto *Plan-Bee* proposto dal team guidato da Armando Mattei: è una piattaforma di crowdfunding civico dove i cittadini, ma anche le aziende, collaborando proprio come api operose in un alveare, possono contribuire nella propria città alla realizzazione di opere (piste ciclabili, parchi, orti urbani) che accrescono il bene comune.

I progetti sono stati premiati con 10mila euro ciascuno e con l'opportunità di seguire un programma di incubazione personalizzato di quattro mesi presso b-ventures: per trasformare il loro progetto in realtà, sempre in ottica collaborativa.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

